

15/11/17 18:39

Correttivo Porti, partita ancora aperta

Del Basso De Caro: “Recepiti i rilievi delle Regioni e di Anci, rispetteremo la scadenza di metà dicembre”. Sindaci sul piede di guerra

Di “correttivo porti”, il decreto delegato con cui il Governo correggerà e integrerà la riforma portuale varata nell’agosto 2016 si parla ormai da due mesi, ma i giochi sono tutt’altro che fatti.

Entro la scadenza della delega, il 14 dicembre, potrebbero infatti mutare alcuni degli aspetti più salienti del provvedimento. Lo fa pensare, fra l’altro, quanto affermato dal sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Umberto Del Basso De Caro a valle della riunione della Commissione Trasporti della Camera di ieri, chiusasi con una fumata nera (cioè senza l’espressione del parere): “Il parere non poteva essere rilasciato perché manca quello della Conferenza Unificata (competente quando la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Stato-Città e autonomie locali sono chiamate ad esprimersi su un medesimo oggetto, *nda*)”.

Il parere di quest’ultima è in ordine del giorno per la riunione di domani: “In queste settimane e ancora lunedì scorso abbiamo svolto incontri tecnici con i rappresentanti delle Regioni e di Anci (l’associazione dei Comuni italiani), di cui abbiamo recepito le istanze. Pertanto domani ci aspettiamo un via libera, dopodiché il testo passerà alle Commissioni parlamentari che potranno finalmente esprimersi. Contiamo di riuscire quindi a rispettare il termine di metà dicembre” ha affermato Del Basso De Caro.

Come è noto e come ha ribadito ancora stamane Filippo Nogarini, sindaco di Livorno e presidente della commissione città portuali, Anci è irremovibile sulla “possibilità che il sindaco o un suo delegato politico possano sedere nei comitati di gestione delle autorità portuali”. Tanto che sarebbe pronta “una serie di manifestazioni di protesta nelle nostre città se si continuerà a portare avanti la linea che esclude il sindaco o un suo delegato politico” ha aggiunto Nogarini, spiegando come l’accoglimento delle istanze menzionato anche dal sottosegretario riguarderebbe solo problematiche di “duplicazioni di funzioni tra autorità portuali e amministrazioni comunali”.

Il quadro, complicato anche dal fatto che originariamente il Governo aveva previsto anche l’esclusione di altre cariche dal Comitato (cosa che toccherebbe fra gli altri la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, autonominatasi a Trieste), è quindi tutt’altro che chiaro e la Conferenza di domani potrebbe essere decisiva per capire la sorte del correttivo. Nella difficile interpretazione della Legge Madia da cui origina la riforma portuale e la facoltà di integrarla non è escluso che il Governo possa procedere senza tener conto dei suddetti pareri. Anche se naturalmente la cosa appare tutt’altro che probabile, tanto più in odor di elezioni.

Fra l’altro in gioco non c’è solo la composizione dei Comitati, ma la ben più sostanziosa questione del lavoro portuale. L’unico organo chiamato ad esprimere un parere e ad averlo già fatto, il Consiglio di Stato, è apparso molto scettico sull’impostazione governativa (che in sintesi prevede per le AdSP la possibilità di finanziare formazione, ricollocazioni e prepensionamenti di tutti i lavoratori soggetti al CCNL ma attingendo a risorse proprie), il che lo rende in antitesi ai desiderata dei diretti interessati (AdSP, sindacati e imprese), che vorrebbero addirittura attingere a risorse erariali per il medesimo scopo.

La conciliazione di istanze così diverse sarà una sfida impegnativa per il Governo, chiuderla in meno di un mese tutt’altro che facile.